



Riflessioni e Proposte per la settimana

dal 3 al 10 maggio 2020



Lontano dagli occhi ...

Ho toccato altre volte il tasto dell'informazione. Dire che siamo condizionati è ancora molto poco; si parla solo di pandemia. Siamo quasi resi ottusi dall'informazione a senso unico che quotidianamente riceviamo, qualunque sia il giornale o il canale TV che vediamo.

Così, per questa informazione monotematica, altri fatti o aspetti di vita che pure accadono passano in second'ordine o sono semplicemente ignorati. E anche quando non si parla di pandemia nel suo aspetto sanitario ma in considerazione di altri risvolti, ciò che prevale è il punto di vista nostro, il nostro - più o meno espressamente detto - interesse. Questo avviene anche, ad esempio, quando si parla delle conseguenze economiche, di lavoro, degli effetti sui condizionamenti nel fare la spesa, ...

Questo perchè l'informazione segue e privilegia, orientandoli, i nostri interessi più avvertiti, ciò che più immediatamente ci preoccupa. Che cosa ci preoccupa di più? Quello che ci è più vicino: noi stessi, la nostra famiglia, le nostre amicizie e poi, via via, allargando, il nostro paese, città, regione, ... Il resto rimane sullo sfondo, lontano.

"Lontano dagli occhi, lontano dal cuore" dice sinteticamente ma efficacemente un noto proverbio. Fugacissime notizie ci hanno detto di ulteriori morti in mare nel tentativo di raggiungere l'Italia; altrettanto fugace qualche cenno sul conflitto in Libia; pochissimi cenni su altre aree nevralgiche del mondo (Siria, Amazzonia). Ancora una volta, tutto filtrato attraverso l'interesse per l'argomento del giorno: l'epidemia.

Solo in occasione del 1° maggio - quest'anno piuttosto anomala festa del lavoro - si è avuto modo di parlare di altro, di altre persone che non sono italiane e non sono state sotto la lente dell'attenzione: gli stranieri "irregolari".

A dire il vero, sempre in relazione al coronavirus, due settimane fa si parlava degli effetti per l'agricoltura per la mancanza di manodopera: il rischio abbastanza concreto - si diceva - è che molti prodotti della nostra terra non potessero essere raccolti o messi a dimora a tempo giusto. Mi pare che solo in tale occasione si sia riparlato di lavoratori stagionali, in gran parte provenienti dall'estero, e si sia anche riparlato del "caporalato", del lavoro nero, sempre nell'agricoltura, la cui manodopera è in buona parte costituita da "irregolari" (sono centinaia di migliaia). Tutti lo sanno, lo sapevano: delle baraccopoli delle persone di colore impiegate nella raccolta dei pomodori o delle arance si parla solo quando succedono "disordini". Ora se ne parla solo per i grossi rischi economici del suo non-impiego. E finalmente si è anche parlato di "regolarizzazione".

Dunque, sempre e solo a partire da noi, dai nostri interessi, non per la considerazione che queste persone meritano. Tra l'altro, oltre al discorso del lavoro agricolo, esiste anche l'aspetto propriamente sanitario, in quanto tante persone non regolarizzate presenti nel territorio sono anche un moltiplicatore di rischio per i contagi. Ma, appunto, in quanto "irregolari" sono esclusi dai diritti, incluso quello dell'assistenza sanitaria.

Lontano dagli occhi e dal cuore significa allora soprattutto lontano non fisicamente ma, pur vicini e presenti, lontano dalla considerazione. Regolarizzare significa far venire alla luce, far uscire dalla clandestinità a cui la chiusura delle strutture ha condotto tantissime persone. Chissà che spinti dalla duplice necessità del lavoro e della salvaguardia della salute pubblica, magari si prenda in seria considerazione questa misura.

Lectures di domenica prossima (V di Pasqua)

I lettura: dagli Atti degli Apostoli: 6,1-7

Salmo: dal salmo: 32

II lettura: dalla prima lettera di Pietro: 2,4-9

vangelo: dal vangelo secondo Giovanni: 14,1-12

Messe della settimana

Non sappiamo ancora se a partire dal 4 maggio avremo diverse indicazioni circa la vita sociale, inclusa anche la disciplina per le celebrazioni nelle chiese. Ora come ora, in base agli **accordi tra la CEI e il Governo italiano**, per le celebrazioni festive è consentita **la presenza di cinque persone**; intervenendo delle novità, cambieremo, ma per ora verranno celebrate con questo numero di persone la messa del **sabato sera** (ore **18,30**) e quella della **domenica** (ore **10,00**). Il tutto, con una necessaria turnazione ricercata dal sacerdote.

Verrà celebrata la **messa anche il martedì e il giovedì** (ore **18,30**), ma solo con altre due persone: una turnazione ancora più stretta; le persone saranno contattate personalmente dal parroco. Fin troppo ovvio che quanto facevamo negli anni passati nel mese di maggio - **la messa nei quartieri - non avrà luogo**.

Per questa domenica del 3 maggio, domenica del "Buon Pastore", dovevamo anche avere la "Giornata del Seminario"; forzatamente dovremo rinviare.

sab. 09 mag. ore 18,30: pro popolo

dom. 10 mag. ore 10,00: pro popolo

Su fuédhu de Déus in sardu

(In sa di' de Pentecosti) Pérdu cun is undixi si fut póstu strantaxu e a bòxi arta iat nau custus fuèdhus: - Chi dhu scipiat tótu sa domu de Israèli cun dógna sigurèsa: Déus at costituìu Signori e Cristu su Ghesus chi bosatrus éis fatu morri in sa cruxi.

Intendendi custus fuèdhus, si fiant inténdius su còru trapassau e iant nau a Pérdu e a is atrus apòstulus: - Fradis, ita depéus fai? E Pérdu dhus iat arrespustu: - Cambiai vida e dognunu de 'osatrus si fatzat batiai in su nòmini de Ghesus Cristu, po su per-dónu de is pecaus; aìci éis a arricìri su Spiritu Santu. Sa promissa (de Déus), difatis, est po bosatrus e po tót'is chi funt atésu, tótu cantus su Signori at a bòlli tzerriai a issu.

E cun mèdas atrus fuèdhus torràt testimógiu e circàt de dhus cumbinci: - Salvaisi' de custa generatziòni sentz'e fidi.

Intzandus is chi iant arriciu su fuédhu su' fiant stétius batiaus e in cussa di' si fiant aciuntas a sa comunidadi giài tremilla persònis.

(Atus de is Apòstulus, de su cap. 3)

Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" - IGLESIAS
tel. 0781.40984 - sito web: <http://www.parrcuoreimmacolato.it>